

SCONTRO SULLA GIUSTIZIA.

La lettera di Borrelli per Forza Italia è «inaudita»
La Lega: è legittima. Dal Colle negano censure sui magistrati

Col «pool» è guerra Ma il Polo è diviso

Il Quirinale: «Attacco ai giudici?» No, leggete il documento del Csm...»

È di nuovo guerra, dopo una fragile tregua, tra pool e maggioranza. La lettera di Borrelli provoca irritazione ma, ancora una volta, divide gli alleati. La Lega la considera legittima e dice: «Coi giudici cercano lo scontro». E intanto si chiarisce anche la portata dell'intervento di Scalfaro al Csm. Attacco ai giudici? Al Quirinale lo escludono: la linea non è cambiata, guardate il documento votato. Violante conferma: «Non c'è stato nessun attacco».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Ci risiamo. Il monito di Scalfaro, evidentemente, è caduto nel vuoto, e oggi riprende la telefonata dello scontro istituzionale tra potere politico e potere giudiziario. Un quasi desolato Perferdinando Casini riassume in termini moderati l'imitazione con cui la maggioranza della maggioranza ha accolto l'ultima iniziativa del pool milanese. «Andando avanti così senza una tregua - dice il coordinatore dei Ccd - questa partita finirà male per tutti». Lui è prudente, altri molto meno. Sgarbi, showman che si incarica di dire senza peli sulla lingua ciò che pensa la parte più becera della maggioranza, chiede una perizia psichiatrica per Borrelli. «È una cosa inaudita, di uno che ha perso la testa. Si sente come Dio e in grado di giudicare tutti...». Insomma, di nuovo tempesta. Sembrava che la partita con la magistratura potesse avere una tregua e sembrava che l'intervento di Scalfaro al Csm, con il richiamo alla prudenza, facesse segnare un punto a favore del governo; ora invece ci si ritrova di fronte al classico effetto boomerang e a una realtà molto più sfumata di come è stata descritta. L'ispezione di Biondi e la reazione che ha provocato rischia infatti di essere un «casus belli» esplosivo per il governo, riproponendo una frattura esplicita all'interno della maggioranza, con la Lega che ritiene la lettera di Borrelli «pienamente legittima». In più, a leggerlo bene, nemmeno l'intervento di Scalfaro al Csm rappresenta quell'altolà ai giudici sperato da Berlusconi e dagli alleati più fedeli.

«Leggete il documento»
Il giorno dopo, infatti, quello che è stato letto da più parti come una censura ai giudici di Mani Pulite, appare per ciò che è: un richiamo all'equilibrio e alla prudenza e al senso dell'opportunità che deve valere anche per i giudici, che va però di pari passo con la riaffermazione dell'indipendenza dei giudici e del diritto-dovere del Csm di difendere i magistrati dagli attacchi. Al Quirinale si limitano a un unico commento: «Ma avete letto il docu-

mento stilato ieri dal Consiglio superiore? Difficilmente quel testo, peraltro votato quasi all'unanimità, può essere letto come una censura ai giudici della procura. Perché è di fatto la riaffermazione dell'autonomia dei giudici e della legittimità a indagare a ogni livello senza dover subire pressioni o interferenze di nessun tipo. Di certo al Quirinale la lettura dei giornali deve aver provocato un po' di sconcerto. Molti hanno scritto che «Scalfaro bacchetta i giudici», altri hanno descritto scenari considerati del tutto improbabili: come quello che ipotizza un cambiamento di rotta del Colle dopo l'intervento del Vaticano (che sarebbe contrario a un'intesa Pds-Ppi). La realtà è, appunto, più sfumata. Scalfaro ha voluto semplicemente svolgere, come è nel suo ruolo, un'opera di mediazione e di rallentamento delle tensioni politiche e istituzionali. Quanto alla magistratura è vero che al Quirinale non sono piaciute alcune vicende recenti che hanno avuto per protagonisti i giudici di Mani Pulite. Non è piaciuto che l'iscrizione sul registro degli indagati del capo del governo sia stata resa nota da un quotidiano. (Il Corriere della sera), è stato giudicato intempestivo l'invio dell'avviso di garanzia nel bel mezzo della conferenza dell'Onu presieduta da Berlusconi. In più i magistrati, secondo il Quirinale, avrebbero ecceduto in interviste e polemiche. Come si sa, Scalfaro ha dovuto fronteggiare su questo punto l'ira funesta del Cavaliere e dei suoi alleati più fedeli, che hanno chiesto un intervento deciso contro i magistrati. Tuttavia, la linea del Quirinale non sembra affatto cambiata. Il richiamo alla prudenza e all'equilibrio e al rifiutare dal protagonismo, nonché l'avvertimento sulla reale portata giuridica dell'avviso di garanzia, Scalfaro l'ha sempre fatto. L'altro giorno lo stesso presidente si è precipitato da Milano al Csm proprio per favorire una conclusione unitaria della seduta, con parole ben accolte da tutti e propedeutiche all'approvazione del documento finale. Semmai c'è da dire

La Lega si distingue

Dice Luciano Violante, vicepresidente della camera: «I giudici di Mani pulite si trovano in una condizione difficile, ma non è vero che hanno subito un attacco da parte del presidente della repubblica». Conversando con i cronisti a Montecitorio Violante ha difeso la piena legittimità della lettera inviata da Borrelli al presidente della repubblica e ha escluso che questa iniziativa possa essere interpretata come «una reazione eccessiva» dei giudici di Milano alle critiche che sono state loro rivolte. Per Violante i mass media ieri hanno ripreso «interpretandolo contro Borrelli, solo una parte dell'intervento del presidente della repubblica, mentre proprio ieri il Csm ha approvato un documento ampiamente favorevole al pool e alla difesa del suo ruolo giurisdizionale». «Il Csm - conclude Violante - ha stabilito che è suo compito tutelare l'indipendenza e l'autonomia non solo della magistratura, ma di ciascun magistrato nell'esercizio concreto delle sue funzioni, contro attacchi e condizionamenti indebiti, da qualunque parte essi provengano».

La Lega si dissocia

In sintonia con questa interpretazione e distante dalle posizioni della maggioranza è, puntualmente, la Lega. Il capogruppo alla Camera Petri considera la lettera di Borrelli legittima e non considera invece le parole di Scalfaro «inseste ad ammonire i magistrati di Milano». «È invece in atto - dice Petri - uno scontro voluto con i magistrati, diretto a delegittimare l'azione del pool». Il capogruppo della Lega piuttosto che l'ha con le parole di Berlusconi e con la sua pretesa di impunità: «Abbiamo ascoltato insistentemente il presidente del consiglio dire che, qualora fosse accusato degli atti di cui si ritiene innocente, sarebbe vittima di una accusa politica...così saremmo di fronte all'incertezza del diritto...». E poi, conclude Petri, «con tutte le cause nei loro confronti, se c'è una cosa che di certo hanno sempre fatto è fornire le prove di comportamenti criminali di ambienti politici, imprenditoriali».



Il presidente della Repubblica Scalfaro nel suo studio

Palma/Erfige

Oggi manifestazioni a Milano, Napoli e altre città. Domani a Roma E in piazza si firma per il Cavaliere

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I fax partono dalla Diakron, il centro logistico delle operazioni di immagine e di consenso che Gianni Pilo costruisce su misura per Silvio Berlusconi. Diffondono l'appello a manifestare questa mattina a Milano, assieme al testo di un documento di «solidarietà a Silvio Berlusconi», da firmare direttamente davanti al cinema Odeon o da restituire sottoscritto attraverso il più comodo fax. A Roma sono ben attivi gli attaccini delle sezioni storiche del Msi-Alleanza nazionale per l'appuntamento di domenica al cinema Capranica, nel cuore del collegio elettorale di Silvio Berlusconi, di più: a due passi da palazzo Montecitorio e da palazzo Chigi. E poi, tra oggi e domani, a Firenze, a Napoli, a Palermo, a Cagliari e Reggio Calabria. Copione collaudato: il gran dispiego di mezzi e di uomini (basti leggere l'elenco dei parlamentari e delle organizzazioni che promuovono le diverse iniziative cittadine) mal corrisponde alle poche centinaia di posti delle sale prenotate ma ben si concilia con l'effetto di immagine della mobilitazione «spontanea» che prorompe in piazza.

Sarà piazza, dunque. La piazza, azzurra e nera (anche se come la «raccomandazione» a evitare le mani tese nel saluto fascista) che tanto commuove il presidente del Consiglio, che lo riscatta dalle umiliazioni subite con le grandi manifestazioni sindacali, che lo incita a «non mollare». Solo che si svolgo-

no quando Berlusconi ha già mollato. Tant'è che né nel fax confezionato da Pilo né nei manifesti affissi dagli attivisti missini si fa cenno alcuno alla «vittoria del buon senso» che Berlusconi ha dovuto acconsentire a recitare in tv dopo la maratona con le parti sociali che ha chiuso la «guerra delle pensioni». Invece, si evoca un «attacco delle sinistre», un'«aggressione ingiusta» che impedirebbe a Berlusconi «di lavorare nell'interesse del paese». Lavorare come: con la contrapposizione sociale e politica esercitata fino all'altro giorno, acuendo i contrasti nella stessa maggioranza di governo, alimentando conflitti istituzionali, stravolgendo ogni regola; oppure, dando seguito alla concertazione sociale con il confronto politico-istituzionale sui grandi temi (federalismo, doppio turno elettorale, riforma tv e anti-trust) che restano aperti?

I dubbi delle colombe

Le «piazze» rischiano di riportare Berlusconi in mezzo al guado. L'accordo sulle pensioni gli consente di superare più agevolmente lo scoglio del voto sulla finanziaria al Senato (dove la maggioranza politica non ha la maggioranza numerica) e, quindi, di affrontare, come sostiene il ministro del Ccd Clemente Mastella - in termini «più sereni e molto più composti» l'appuntamento della verifica. Ma è anche vero che, quel risultato, ha spostato gli equilibri interni alla

maggioranza, a favore della Lega e delle cosiddette «colombe» della stessa Forza Italia. Per dirla con Umberto Bossi, si è dimostrato che «i fascisti si possono battere». O, per usare il linguaggio più misurato di Giuliano Urbani, che «si possono fare gli interessi del paese anche con forti convincimenti di parte quando questi portano non alla guerra sulle parole d'ordine ma al confronto sulle cose da fare». Il punto è che non va bene al resto della maggioranza. Marco Pannella lo confessa esplicitamente: «Di fronte alla forza dell'inganno e a "liberisti" come quelli della Lega, Berlusconi non aveva altra scelta che dimettersi o sottomettersi provvisoriamente». Probabilmente ha scelto il meno peggio. E ora i Pannella di turno si offrono per il grande riscatto, ribaltando il gioco addirittura, al punto da annunciare un voto contro la finanziaria al Senato.

Il caso calabrese

La rincorsa è tutta a destra. Alleanza nazionale finora - lo ha ricordato Ignazio La Russa - si era mostrata restia alla contrapposizione delle piazze. Ma oggi a Milano (dove alle ultime elezioni politiche, Forza Italia ha chiesto i voti per il cartello elettorale con la Lega e, di fatto, contro il Msi-Alleanza nazionale) La Russa manifesterà con Pilo. «Il nostro intento - ha spiegato l'esponente missino - è quello di accrescere la visibilità della compattezza delle forze che sorreggono il governo». Dunque,

per questa via si vuole riproporre, e rendere visibile, quel patto di ferro tra le componenti più dure della maggioranza di governo spennato nei giorni del continuo ricorso alla forza dei voti di fiducia per impedire il libero pronunciamento del Parlamento.

È l'altra guerra, tutta politica ormai, contro gli stessi alleati della Lega. Ma se Alleanza nazionale non può che continuare a incrociare i ferri, più controverso è il ruolo di Forza Italia. Tant'è che per una Cristina Matrangola che a Palermo invoca un «grande atto di coraggio», c'è un altro parlamentare azzurro, il romano Mario Masini, che ritiene «sciocco greggiare con i cortei» dopo aver visto che «l'intero dialogo con le parti sociali ed i moderati dell'opposizione taglia l'erba sotto ai piedi a chi volesse ancora trasformare la prossima verifica di governo in una nssa». C'è pure la decisione del coordinatore provinciale di Reggio Calabria, Domenico Santagati, di «silenziare» Forza Italia dalla manifestazione di domenica in quella città, non solo per «inopportunità», in relazione «agli accadimenti nazionali», ma soprattutto «in quanto alcune partecipazioni alla struttura provinciale del Comitato 27 marzo reggino non convincono dal punto di vista politico e della linearità dell'ispirazione». Sono nomi e fatti che dicono poco? Ma questa è Forza Italia, al di là delle leve di comando nelle mani di chi ripete il ritornello della «vittoria di Berlusconi», ma sembra viverla come «vittoria di Pirro».

Feste dell'Unità, società perquisite dalla Finanza

Dopo la denuncia di Craxi, controlli a Bologna, Firenze e al Pds di Rimini

La denuncia contro il Pds presentata da Bettino Craxi ha fatto scattare ieri una serie di controlli e perquisizioni in sedi di società che lavorano per le feste dell'Unità. La Guardia di Finanza ha operato su disposizione dei pm di Roma Mantelli e Saragnano che indagano sulle accuse mosse dall'ex segretario del Psi, verso il quale già la Quercia ha presentato una querela. Una perquisizione c'è stata anche nella federazione del Pds di Rimini. Ne ha parlato lo stesso segretario della Quercia, Antonio Gamberini, secondo il quale l'intervento sarebbe stato dettato da indagini su presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds da parte delle cooperative. «Indagine che riguarda specificatamente Giulio Caporali. La nostra disponibilità è stata totale, tuttavia ci sentiamo del tutto estranei a vicende che in qualche modo siano riconducibili a questa inchiesta». I finanzi-

ri avrebbero portato via copie dei bilanci degli ultimi anni, elenchi di sponsor per le feste dell'Unità e degli immobili di proprietà del partito e dei circoli ricreativi delle cooperative, bollettini e ricevute varie. La Guardia di Finanza si è presentata anche nella sede della società «Pass Srl» e, si dice, in sedi di altre cinque aziende tra Bologna e Firenze. Tutte in qualche modo collegate al lavoro di allestimento delle Feste dell'Unità. Le indiscrezioni raccontano che i magistrati indagano su alcuni pagamenti per pubblicità che nasconderebbero, secondo le accuse, finanziamenti illeciti al partito. «Abbiamo saputo del fatto soltanto a controlli terminati - ha fatto sapere l'ufficio stampa della Quercia di Bologna - ma la cosa ci lascia assolutamente tranquilli. La Pass, per esempio, è una società vicina al Pds che opera sul mercato e non soltanto per le fe-

ste dell'Unità». Sulla vicenda è intervenuto anche Mauro Zani, coordinatore di Botteghe oscure: «Si tratta di un provvedimento adottato a seguito della denuncia del solito Craxi di Hammamet. Riteniamo superfluo ogni altro commento». Intanto a Milano in mattinata si era svolto un vertice tra il pm Ielo, che indaga sul presunto «fior rosso», e i magistrati che a Venezia e Torino seguono inchieste che si intrecciano con la sua. Dalla Serenissima è arrivato il sostituto procuratore Carlo Nordio, dal capoluogo piemontese il sostituto procuratore Giuseppe Ferrando e il procuratore aggiunto Maurizio Laudi, tutti alla caccia di finanziamenti illeciti, che dalle casse delle cooperative rosse sarebbero passati al pci-pds. Scopo dichiarato della riunione era quello di verificare i punti di contatto delle diverse indagini e di valutare la possibilità di un colle-

gamento organico tra le vane procure. Su quale segmento di inchiesta? La scorsa settimana, il pm Paolo Ielo era andato in fretta e furia a Venezia, dopo aver letto sui giornali che il collega Nordio aveva inviato 26 avvisi di garanzia ad altrettanti dirigenti della cooperazione. L'accusa messa nero su bianco dalla procura veneziana è pesante: Nordio ipotizza che alcune cooperative agricole abbiano utilizzato finanziamenti della Cee e del Ministero dell'agricoltura per elargire contributi sottobanco al pci prima e al pds successivamente. Ma torniamo a Paolo Ielo, che leggendo i giornali si è ricordato di una faccenda sulla quale aveva indagato per mesi senza trovare riscontri, ma che aveva qualche assonanza con la pista veneziana. Ed ecco la storia che il magistrato milanese si era ritrovato per le mani. Nel dicembre del

1993, a Milano, era stato arrestato Agostino Borrello, socialista, dirigente di un consorzio agricolo di Centallo, in provincia di Cuneo. Ielo era andato a interrogarlo in carcere e questo gli aveva parlato di un abbondante flusso di finanziamenti, provenienti dalle cooperative aderenti alla Lega e destinati al pci-pds. Ielo aveva indagato per mesi per cercare riscontri, ma non aveva trovato prove convincenti. Non aveva accantonato l'inchiesta. Ora il bersaglio dei magistrati sembrano essere le coop rosse. Al termine dell'incontro, durato tre ore, Ferrando ha dichiarato: «Stiamo confrontando le indagini su nascita, vita e morte delle cooperative. Ci siamo scambiati dei documenti, ma è ancora prematuro parlare di finanziamenti illeciti ai partiti». Anche Ielo ha parlato di coordinamento: «Queste indagini sono collegate e il flusso di informazioni è fondamentale».

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
...
Tel. (02) 67.04.810-44
...
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
CRAXI